

INCONTRO Presidente e direttore CONFINDUSTRIA MARCHE
CON LA SECONDA COMMISSIONE CONSILIARE

8 ottobre 2015

Presidente Bucciarelli

Ringrazio il Presidente Traversini, il Vicepresidente Celani e tutta la II Commissione Consiliare per la opportunità di questo incontro che confido aprirà ad una serie di confronti costanti con Confindustria Marche sulle ampie tematiche di sua competenza che (avendo riaccorpato le precedenti competenze della Terza e della VI Commissione) ricomprendono tutti i temi di interesse strategico per la nostra Organizzazione, spaziando dallo sviluppo economico delle attività produttive, alla formazione professionale e lavoro, agli affari europei ed internazionali, fino all'agricoltura e agroindustria.

Il tema oggetto dell'incontro odierno è innanzitutto il **Rapporto sullo stato di attuazione delle politiche comunitarie** che la Giunta regionale ha adottato il 21/9/15 ed ha trasmesso al Consiglio Regionale.

Prima di entrare nel merito del tema sopraindicato, vorrei fare una premessa sullo stato dell'economia regionale, come risulta dai dati del Centro Studi di Confindustria Marche e sulle priorità che riteniamo vadano perseguite per il rilancio economico e sociale della nostra regione.

Congiuntura nazionale e regionale

La crisi, come noto, ha avuto un impatto molto pesante nella nostra regione. Abbiamo perso molta capacità produttiva, è calata la produzione, la disoccupazione si è avvicinata a quella delle regioni più in difficoltà, troppi giovani stentano a trovare lavoro. Alcune aree a più alta densità manifatturiera sono entrate in crisi, sono in atto processi di riconversione produttiva che stanno trasformando il nostro sistema. Nonostante ciò una fascia di imprese, più dinamiche ed innovative, riescono a crescere soprattutto grazie alla spinta dei mercati internazionali.

Siamo ancora tra le regioni più manifatturiere in Italia e da qui dobbiamo ripartire.

Le più recenti analisi del Centro Studi Confindustria evidenziano che durante l'estate lo scenario economico è mutato e nel complesso risulta più favorevole all'economia italiana. Le modifiche intervenute rafforzano il quadro che si era delineato e fanno rivedere al rialzo le previsioni del CSC. Il CSC stima incrementi del PIL italiano dell'1,0% quest'anno e dell'1,5% nel 2016.

Il 2015 segna per l'economia italiana il primo progresso dopo tre cali annuali consecutivi che hanno portato a una riduzione cumulata del PIL del 4,9%.

La risalita è sostenuta soprattutto dai fattori esterni particolarmente favorevoli: bassi prezzo del petrolio, tassi di interesse, cambio dell'euro. A ciò si aggiungeranno nel 2016 migliori condizioni del credito. La riforma del mercato del lavoro, gli sgravi contributivi e la riduzione dell'IRAP hanno avuto un ruolo importante nel catalizzare la fiducia delle imprese, in prima battuta, e delle famiglie, in seguito.

Si va, dunque, consolidando l'uscita dell'economia italiana dalla seconda recessione che è iniziata nell'estate del 2011 e proseguita fino all'autunno del 2014 e che è venuta poco dopo quella più breve ma più intensa del 2008-2009.

Come sistema Confindustria riteniamo però insufficiente l'andamento della ripresa e puntiamo ad un livello di crescita più alto per far riprendere l'economia.

Per quanto riguarda **invece l'economia regionale** secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche nel trimestre aprile-giugno 2015 la produzione industriale ha registrato un aumento dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato appena inferiore a quello rilevato a livello nazionale (2,6%). Le dichiarazioni degli operatori intervistati confermano i segnali di recupero rilevati negli indicatori di produzione, evidenziando una maggiore diffusione dei risultati positivi rispetto al primo trimestre dell'anno. Il dato relativo al secondo trimestre 2015 conferma la presenza di un quadro congiunturale ancora fortemente trainato dalla domanda internazionale, che seguita a sostenere l'attività delle imprese aperte ai mercati internazionali. Tuttavia, l'elemento distintivo di questo trimestre appare riconducibile alla dinamica favorevole della domanda interna, che ha mostrato un rimbalzo significativo – seppur ancora contenuto nei valori - rispetto all'andamento piatto osservato nel corso degli ultimi semestri. Se confermato dalle rilevazioni dei prossimi il miglioramento del mercato interno apre ad una prospettiva di crescita più bilanciata per l'industria regionale, che può tornare a beneficiare della importante componente domestica della domanda, cruciale per molte delle nostre imprese.

In occasione delle elezioni abbiamo presentato come Confindustria Marche un documento "Il momento cruciale per tornare a crescere" in cui abbiamo individuato "le vie della ripresa" con proposte per i nostri Amministratori e per il nostro territorio. (Vi consegniamo il nostro documento).

Le Marche si trovano ad affrontare ora con urgenza una grande sfida: tornare a crescere partendo dalle attività industriali e manifatturiere, motore di sviluppo economico e di reddito, o arretrare irrimediabilmente rispetto alle altre regioni italiane ed europee più competitive.

Vogliamo avvicinarci ai competitors europei e non diventare un'economia che arranca, in coda alle altre, con troppe zavorre per la ripresa.

Le risorse comunitarie della nuova programmazione 2014/2020, risultano le uniche certe per lo sviluppo e vanno utilizzate come forte leva per far ripartire gli investimenti pubblici e privati.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE PER IL FESR 2014/2020 (Direttore Bichisecci)

Il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali si presenta come una straordinaria occasione per un cambio di passo, sia nel merito, sia nel metodo di implementazione della politica di coesione.

Nel merito i nuovi programmi dei fondi strutturali dovranno favorire l'attività di impresa nella consapevolezza che solo così si possono assicurare prospettive di sviluppo economico duraturo.

Da questo punto di vista i Programmi Operativi dovranno, nell'immediato, sostenere una ripresa diffusa degli investimenti, in particolare l'innovazione, anche per mezzo di misure di tipo anticongiunturale di più immediata attivazione.

Nel medio periodo, dovranno sostenere il riposizionamento dei vari sistemi produttivi, in una logica anche di aggregazione (di filiera, di distretto, di cluster, di rete) che sappia far leva sui principali elementi di miglioramento della competitività, primi fra tutti l'internazionalizzazione e la specializzazione produttiva dei territori.

Nel metodo, il nuovo ciclo di programmazione segnerà un cambio di passo se saprà trasformare i principali fattori di criticità delle precedenti esperienze di programmazione in fattori di successo:

- assicurando innanzitutto **il completo utilizzo delle risorse residue 2007-2013 da realizzare entro il 31/12/2015 ;**
- **accelerando l'utilizzo delle risorse regionali per la politica di coesione (FESR; FSE;FEASR; FEAMP) in una logica di integrazione e complementarietà con le risorse nazionali;**
- **orientando dei nuovi programmi operativi innanzitutto verso la competitività delle imprese;**
- **adottando piani volti al potenziamento dell'efficienza amministrativa mirati soprattutto al miglioramento dei servizi alle imprese;**
- **definendo in maniera complementare la programmazione del Fondo Sviluppo Coesione 2014-2020, soprattutto in campo infrastrutturale;**
- rafforzare idonei meccanismi premiali per **migliorare la qualità dell'azione amministrativa e per accedere alle premialità.**

La ripartizione di risorse FESR ed FSE, in rapporto ai vari obiettivi tematici, sembra coerente con i Regolamenti e con le aspettative degli operatori economici.

Come Confindustria Marche abbiamo fortemente partecipato alla fase di predisposizione dei POR ed ora contiamo che venga valorizzato il Forum del partenariato economico e sociale per l'attuazione dei programmi.

E' importante inoltre rispettare i principi fondamentali :

- Si devono **concentrare le risorse e gli interventi nelle misure strategiche** a più alto impatto sulle imprese;
- E' necessaria una **forte semplificazione degli strumenti** per ampliare l'efficacia e consentire un più ampio utilizzo da parte delle imprese. Fondamentale è accorciare i tempi dei procedimenti agevolativi vista la grave crisi. Semplificazione delle procedure e accorciamento dei tempi per accelerare l'impatto sulla economia reale;
- Deve essere valorizzata la **centralità dell'impresa e dell'industria manifatturiera** come beneficiarie dei bandi. Si segnala inoltre come nel REG FESR, all'art. 3, si preveda naturalmente l'ammissibilità agli investimenti delle PMI, nonché delle imprese di tutte le dimensioni per gli OT 1 (ricerca) 4 (energia) e laddove gli investimenti comportino una cooperazione con PMI per l'OT 2 (ICT).
- **L'impatto sulle imprese delle misure deve essere il più possibile diretto**, in quanto anche nella programmazione vigente le imprese beneficiarie hanno dimostrato capacità di esprimere alta domanda, per cui sono da evitare misure di sistema che passino o attivino ulteriori soggetti "intermediari" come gestori degli interventi.
- Sarà fondamentale consentire una **adattabilità delle misure e delle risorse nel settennato a seconda delle necessità** e dei necessari correttivi per migliorare l'efficacia delle misure nel periodo di attuazione ;
- Sia in Fase di programmazione che di gestione sarà indispensabile un **forte coordinamento ed integrazione operativa fra POR FESR; POR FSE, ma anche con quelle del PSR**, in particolare per quanto riguarda l'agroindustria ;
- In tutta la fase di emanazione ed attuazione dei POR sarà necessario un forte coinvolgimento del partenariato economico e sociale;
- Bisogna **cercare di recuperare i tempi dell'avvio della programmazione e far partire le misure.**

Nel merito degli obiettivi tematici fissati dai POR

FESR 2014/2020

Prioritari sono innanzitutto i primi 4 assi con la concentrazione di risorse richiesta dalla UE di almeno il 20% delle risorse.

ASSE 1 RICERCA ED INNOVAZIONE

Il conseguimento di un adeguato rapporto (3%) tra spesa per ricerca e sviluppo (R&S) e PIL è uno degli obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia Europa 2020. L'Italia è all'1,26%, contro una media UE28 pari al 2.06%. Nella graduatoria delle regioni italiane, le Marche si posizionano al 14° posto (0,79%). Investire in innovazione diventa dunque un imperativo che deve guidare anche il percorso di riposizionamento competitivo in atto nel nostro territorio.

La nuova Programmazione comunitaria 2014/2020 deve essere l'occasione per uno slancio degli investimenti delle imprese in ricerca ed innovazione sviluppata soprattutto al loro interno.

I fondi erogati nelle Marche dal 2007/2013 hanno raggiunto i 180 milioni di euro e dovranno essere incrementati nel prossimo settennato.

Gli strumenti, da destinare alle imprese, dovranno essere di semplice accesso e con tempi rapidi di risposta per “non fare invecchiare” i progetti. L'impiego dei fondi dovrà essere concentrato nei primi anni, con interventi destinati a stimolare la ripresa, in funzione anticongiunturale, ma anche di impatto sulle caratteristiche strutturali delle imprese.

Nello stimolare la domanda di investimenti in R&S delle imprese, vanno valorizzati anche i rapporti con le Università, i Centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, funzionali ad assecondare i fabbisogni delle imprese. Strategici in tal senso risultano i Cluster tecnologici.

Importante è sostenere anche la nascita di imprese innovative, importanti attori di cambiamento, anche con strumenti di finanza innovativa.

Il rafforzamento delle politiche regionali in questa materia è condizione indispensabile per lo sviluppo. I Fondi strutturali dovranno essere attivati in modo coerente e complementare, con adeguata dotazione finanziaria, e in modo molto chiaro e semplice nell'accesso, programmati temporalmente con criteri di selezione condivisi a monte con il mondo delle imprese.

La sfida da cogliere è quella di riuscire ad allargare il gruppo delle imprese con potenzialità di crescita che basano la loro competitività su ricerca, tecnologia e innovazione. Puntare alla cosiddetta industria 4.0, ossia quella a maggior valore aggiunto, che prevede l'integrazione profonda delle tecnologie digitali nei processi industriali manifatturieri. Solo così potremo contribuire allo sviluppo del "nuovo manifatturiero".

Le domande delle imprese ai primi due bandi della nuova programmazione comunitaria sono state molto alte.

Bandi Ricerca e Innovazione: risultano molto alti fabbisogni per le domande pervenute in rapporto alle disponibilità.

☒ POR MARCHE 2014-2020 – Azione 1.1.1. **“Promozione della ricerca e dello sviluppo negli ambiti della specializzazione intelligente”** - graduatorie ammissioni . In base agli esiti delle verifiche istruttorie e delle valutazioni effettuate da esperti indipendenti, si è proceduto, con DDPF 90 del 09/09/2015 ad ammettere al secondo stadio 85 idee progettuali (rispetto alle 168 pervenute), di cui 59 presentate da aggregazioni di imprese e organismi di ricerca (a fronte delle 82 pervenute) e 26 da singole imprese (a fronte delle 86 pervenute).

Con le risorse disponibili pari a circa 8 meuro per la filiera e 2 meuro per le singole abbiamo stimato che si potranno finanziare 9 /10 filiere e 10/11 singole. Per cui si rendono necessari più fondi per non disperdere la progettualità.

☐ POR MARCHE FESR 2014-2020 - Asse 1 – Azione 1.3 – **“Voucher per favorire i processi di innovazione aziendale e l’utilizzo di nuove tecnologie digitali - Bando 2015”** – Approvazione elenco voucher ammessi. Con decreto n. 80/IRE del 29.7.2015 è stato approvato l’elenco delle domande presentate dalle imprese al fine di usufruire dei voucher previsti per le Linee di intervento A e B, ammesse secondo i criteri e le modalità stabilite nel Bando 2015 “Voucher per favorire i processi di innovazione aziendale e l’utilizzo di nuove tecnologie digitali”

Dagli esiti dell’istruttoria, sono pervenute 669 domande di cui risultate ammesse n. 151 imprese, per un costo di investimento complessivo pari a € 10.040.443,89 e voucher concedibili pari a € 4.600.000,00. **Moltissime aziende rimangono fuori dalla copertura.**

ASSE 2 ICT- Fondamentale è ridurre il divario digitale sia come rete che per le imprese con misure che ne facilitino lo sviluppo come nuova competitività.

ASSE 3 COMPETITIVITA' PMI In questo Asse si comprendono diverse linee strategiche :

- **sostegno agli investimenti,**
- **le misure per migliorare l'accesso al credito ed il rafforzamento del sistema di garanzia,**
- **gli strumenti di stimolo alla internazionalizzazione delle imprese.**

Occorre sostenere i processi di internazionalizzazione del sistema produttivo attraverso l’incremento del numero delle imprese stabilmente orientate ai mercati esteri.

Fondamentali sono dunque i progetti di internazionalizzazione che partono dal mondo delle imprese. Per questo riveste grande importanza il metodo di lavoro basato sulla costante collaborazione fra gli attori istituzionali e Confindustria Marche per individuare le priorità. Il coordinamento delle iniziative deve riguardare i mercati strategici di riferimento, i settori e le filiere, le tipologie di azioni da mettere in campo per supportare l’internazionalizzazione, la formazione delle risorse umane, in particolare giovani. Utile il coinvolgimento del mondo bancario per il supporto alla penetrazione commerciale all'estero.

La nuova Programmazione comunitaria consente per il prossimo settennato interventi di supporto alla internazionalizzazione delle imprese. **Vanno dunque attivati nuovi interventi e riviste ampiamente le misure già sperimentate negli anni precedenti in modo da renderle più efficaci, con tempi rapidi di concessione e liquidazione.**

ASSE 4 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO2. In tale Asse sono inclusi interventi per l'efficientamento energetico delle imprese e degli edifici pubblici e per la mobilità urbana sostenibile.

ASSE 5 RISCHI CON INTERVENTI PER IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E LA COSTA occasione di rilancio di investimenti pubblici di impatto per l'ambiente.

ASSE 6 PATRIMONIO CULTURALE E SVILUPPO DEL TURISMO.

POR FSE 2014/2020

Le risorse umane sono la principale leva competitiva dell'impresa, quella attraverso la quale passa l'innovazione. E' indispensabile dunque collegare gli interventi di politica industriale agli interventi sul fronte della formazione, qualificazione ed adeguamento delle risorse umane.

In tale quadro, le opportunità dei Fondi strutturali vanno colte integrandole azioni FSE con quelle del FESR. Sono disponibili risorse complessive per oltre 625 milioni di euro fino al 2020 (senza contare il FEASR) su cui convergono grandi aspettative. La ripartizione delle risorse vede destinato il 63% dei fondi sull'Obiettivo comunitario 8 OCCUPABILITA' -.

ASSE 1 OCCUPAZIONE

- Mettere l'impresa al centro nelle politiche formative e del lavoro.
- I dati sulla disoccupazione giovanile anche in Regione sono molto preoccupanti. Abbiamo sperimentato positivamente alcuni interventi positivi come il bando " Adotta un giovane", il cofinanziamento delle borse di dottorato, alcune esperienze formazione specialistica di base e post diploma, tirocini, che andrebbero ripresi ed implementati anche alla luce delle novità nazionali. Si propone di riprendere un'esperienza maturata in Lombardia in cui sono stati finanziati con fondi del FSE il passaggio generazionale delle persone vicino alla pensione, consentendo loro di convertire i loro contratti da tempo pieno a part-time, con la Regione che finanzia la perdita contributiva del lavoratore.
- Va stimolata anche la creazione di impresa ed il supporto alle start-up, con una pluralità di strumenti anche di ingegneria finanziaria (garanzia per i prestiti, incubatori, formazione...).

ASSE 3 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

- L'integrazione fra la dinamica dei fabbisogni delle imprese, in continua e rapida evoluzione, ed il sistema della Istruzione e della formazione è un passaggio centrale per sostenere la competitività del sistema.
- Importante è anche l'integrazione dei servizi al lavoro fra pubblico e privato per aumentare l'efficacia del sistema.
- La qualificazione delle risorse umane dovrà passare attraverso una forte azione di "contaminazione" rispetto alle nuove tecnologie e all'evoluzione che le stesse determinano nei processi produttivi e nella creazione del valore aggiunto delle produzioni, spinta alla innovazione e alla internazionalizzazione delle imprese. Un percorso pervasivo, diffuso sul territorio, con poli formativi tematici ad alta specializzazione per assicurare la crescita delle competenze di imprenditori, manager e lavoratori in genere.
- E' giunto il momento di selezionare ulteriormente gli attori erogatori la formazione, privilegiando esclusivamente — indipendentemente dal fatto che siano pubblici o privati — quelli che assicurano efficacia all'azione formativa.
- Formazione misurabile, concreta e certificabile attraverso le competenze.

PSR 2014/2020

Per quanto riguarda il PSR 2014/2020, con una dotazione di oltre 537 milioni di euro, pur ricordando la sua finalizzazione verso il comparto agricolo ed agroindustriale, va reso al massimo complementare ed efficace in rapporto anche agli altri POR attivando interventi che riescano a fare massa critica su alcune sfide prioritarie per lo sviluppo della nostra regione.

Importante è anche il pieno utilizzo delle risorse della programmazione in chiusura.

In termini applicativi ci si aspetta una forte semplificazione rispetto alla precedente esperienza.

PROGRAMMI A GESTIONE DIRETTA DELLA COMMISSIONE

Come Confindustria Marche abbiamo l'obiettivo di incrementare l'utilizzo da parte delle nostre imprese dei fondi a gestione diretta nel prossimo periodo di programmazione e per questo abbiamo anche richiesto, in sede di Comitato di Sorveglianza, di prevedere la possibilità di intervento dei Fondi FESR per finanziare progetti che abbiamo passato il vaglio comunitario (ad esempio per Horizon 2020) non finanziati per carenza di risorse per non disperdere la progettualità.

Anche per implementare la Macro regione Adriatico-Ionica si dovrebbero sviluppare insieme alle Associazioni di categoria dei progetti di cooperazione territoriale.

STATO DI ATTUAZIONE DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE

E' fondamentale adottare tutte le misure che consentano il pieno utilizzo delle risorse in campo e che assicurino il rispetto dei target richiesti dalla Commissione per la chiusura dei programmi.